

# Che i poeti devono lodare e non bisimar le donne

Autor(en): **Gaudenzio, Paganino**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **11 (1941-1942)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-12710>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

essa non ebbe colpa della mia disubbidienza, dillo anche al babbo». E più innanzi: «È per me una compagna impareggiabile, e al suo fianco la mia felicità sarebbe completa non fosse il pensiero del dispiacere che vi ho dato sposandomi senza il vostro consenso». E ancora: «Intercedi per loro (moglie e bambino) presso il babbo (nel tuo cuore, so che la mia causa è già vinta), parlagli di mio figlio, di lui che porta il suo nome e che se questo male che mi tiene a letto dovesse portarmi alla tomba, morirò consolato dalla speranza di non aver chiesto invano il suo perdono».

«Povera madre, nulla aveva potuto ottenere da suo marito». E più oltre: «In una misera stanzuccia a tetto, d'un quartiere povero della superba metropoli, due creature deboli e abbandonate, un'ancor giovane donna e un bambino di cinque anni, pregano Dio che li soccorra Lui, perchè dagli uomini non sperano più nulla. Il carbone è finito, il pane scarseggia, e più niente da portare al monte di pietà. Oh! Signore, — dice la donna, non per me che non lo merito, ma per questo povero innocente, non abbandonarci».

Il Signore non li abbandonò. La

nonna seppe intenerire il nonno ed ambedue ricondussero a casa, dove nulla mancava, la nuora con il bambino del loro figlio. Il bellissimo racconto termina così: «Fuori, sopra la immane città, s'è steso un fitto velo di nuvole, è la pioggia che viene a mitigare il gran freddo dell'inverno, e lontano lontano sui monti e sulle vallate lenta fiocca la prima neve di Natale».

Tante vicende e tanti tipi. Dal contrabbandiere, «i cui maschi venivan su sul modello del padre, con certe gambette storte da fare invidia ad un bassotto; e il genitore se ne vantava come di opera sua, che con tale espediente voleva sottrarli al servizio militare», al dottore e alla maestrina che avendo «provato tanto piacere a leggere nello stesso dantino, appena sposati, s'eran fatto un dovere di curarne un'edizione intelligibile anche a chi li aveva messi assieme», al leggendario eroe Gaspare Boelini, alla suora sacrificatasi per amore...

All'insegna della Mesolcina, opuscolo di novanta pagine, al quale la tipografia Menghini ha dato una significativa e simpatica veste, merita di trovare molti lettori.

R. Bornatico

## CHE I POETI DEVONO LODARE E NON BIASIMAR LE DONNE

*Cieco s'inganna e si rubella al Vero  
scostandosi dal dir de' prischi saggi  
sprezzando de' moderni i puri raggi,  
secondanti di Febo il giusto impero,  
chi a guisa d'un Caton aspro severo  
alle Dame co' versi porta oltraggi  
e pensando di sparger detti saggi  
gli amori oppugna sciocamente fiero.  
Poichè volgendo de' famosi autori  
e gran Poeti le fiorite carte,  
i carmi illustri limpidi e sonori,  
veggo che Pindo e delle Muse l'arte  
incoronata d'amorosi allori  
lodi immortali a Venere comparte.*

PAGANINO GAUDENZIO

(\* Poschiavo 1595 - † Pisa 1649)

Trascrizione di F. Menghini dagli inediti dei Codici Urbinati Latini, 1619, f. 152, Bibliot. Apost. Vaticana.